

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Manuela Martellini (Università di Macerata)

Rosella Lisoni

L'ULTIMO PASOLINI:
TRA FORMA E REALTÀ



ISBN: 978-88-7853-961-7
ISBN *ebook*: 978-88-7853-962-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Impaginazione:
Fabiana Ceccariglia per Tramaglio
www.tramaglio.it

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 303020
info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

INDICE

- 9 Introduzione
- 13 Capitolo 1
Dall'*Abiura dalla Trilogia della vita* all'universo orrendo
di *Salò*
- 31 Capitolo 2
Pasolini e De Sade: ragioni di una scelta
- 45 Capitolo 3
Salò: struttura del film
- 57 Capitolo 4
Frammenti del Progetto di *Petrolio*

Ai visionari, a chi rinasce ogni giorno

*Che ci sia luna
sul sentiero notturno
di chi porta i fiori
HAIKU: poesie giapponesi*

INTRODUZIONE

In questo saggio vengono analizzate le ragioni che hanno indotto Pasolini ad abiurare dalla *Trilogia della vita* per approdare all'universo orrendo di *Salò*, primo lavoro filmico di quella "Trilogia della morte" che il poeta avrebbe voluto rappresentare.

Il lavoro contiene l'analisi dei suoi *Scritti Corsari*, opera di fondamentale importanza nel panorama narrativo pasoliniano, che copre un arco temporale compreso tra il 1973 e il 1975 e accenna alla creazione del libro *Petrolio*, opera monumentale, un moderno *Satyricon*, pubblicato postumo.

Sempre pronto a mettersi in gioco, a rinnegare le sue tesi se esse si fossero rivelate non conformi al suo rigore etico, o non in linea con la sua moralità, sempre pronto a ricominciare da capo per seguire nuovi sentieri e percorrere strade differenti, mai scandaloso mai inquietante, ma sempre pronto ad inquietare e scandalizzare, l'ultimo Pasolini è un uomo triste, incupito, che osserva la vita con occhi smarriti, disilluso, quasi impotente davanti alla catastrofe impellente, ma indomito.

La sua esperienza personale gli aveva riservato grandi tristezze, l'adorato Ninetto Davoli aveva compiuto scelte personali che lo avevano condotto lontano da lui, l'amata

madre era avanti negli anni e un senso profondo di solitudine invadeva Pasolini.

Anche in questa ultima fase della sua vita, il connubio tra biografia e produzione artistica è molto forte, il dolore provocato dalle sue ferite personali, dagli abbandoni subiti si riflette nella sua opera e si salda ad essa.

Salò rappresenta, con il senno di poi, il suo testamento morale, sebbene opera di un regista nel pieno del suo percorso creativo, grido disperato di un uomo che ha smarrito la speranza nella vita e nel valore salvifico della poesia, che vede all'orizzonte soltanto morte e degrado.

Salò sancisce la fine dell'utopia del sesso come forza trascendente, come fu ne *La Trilogia della vita*, per dar spazio all'idea del sesso legato al male, ad un l'eros che coincide con la brutalità e l'orrore del potere.

Senza spingersi verso allusioni profetiche che denotano in *Salò* la "cronaca di una morte annunciata", si cerca di scorgere nel film il non detto, ciò che le immagini trasmettono nella loro crudeltà, il vuoto, il silenzio che è lì a sancire tutte le verità che preferiscono non essere espresse, ma mostrate.

Il bianco come somma di tutti i colori, la fotografia senza tagli di luce, con una prevalenza di colori acidi, verdi, che contribuiscono a creare scenografie dai toni gelidi che rendono visivamente il nulla che trascina il mondo e l'intera umanità verso la morte, verso l'Inferno.

I corpi giovanili non più espressione di gioia, di vitalità, di forza, ma privati di ogni slancio vitale, incatenati, legati al guinzaglio come cani, impotenti e asserviti alle crudeli leggi del potere.

L'ultimo lavoro cinematografico: *Salò* rappresenta una discesa all'Inferno, nel luogo più infido della terra, dove non esiste salvezza per nessuno, ma soltanto dolore e disperazione.

Di fondamentale importanza è risultato l'esame dell'opera di De Sade *Les cent – vingt journées de Sodome*, fonte letteraria alla quale Pasolini si è ispirato per la realizzazione del suo film.

